

CATERINA PASOLINI

**È** il paese dei bambini dimenticati. Tra crisi e spread questa è l'Italia del terzo millennio: una nazione dove un ragazzino su quattro è a rischio povertà e vive in una famiglia che non ha i mezzi per garantirgli la giusta crescita psicologica, fisica, intellettuale e sociale. Sono 500mila quelli in povertà assoluta. Tra i più colpiti i figli di giovani coppie, spesso con lavori precari, o con un solo genitore a dover supplire a tutte le necessità. È un Paese complesso il nostro, dove i bambini del sud sono più poveri ma spesso più grassi perché le proteine costano e così l'indice di obesità in questi anni è triplicato. Una nazione dove cresce l'abbandono scolastico e il 30 per cento di chi si iscrive alle superiori non arriverà mai alla maturità. Ma soprattutto una terra che sembra ignorare i più piccoli se, come dicono i dati, siamo tra gli ultimi come finanziamenti a famiglie e infanzia: un misero 1,3 del Pil contro la media europea del 2,2.

Questa è l'inquietante fotografia scattata da Save the Children, l'onlus che incrociando dati di ricerche ed elaborazioni, lancia una nuova campagna — "Ricordiamoci dell'infanzia" — fatta di analisi ma anche di proposte concrete e di indicazioni sul modo per recuperare i fondi necessari a trasformare i sogni, bisogni e soprattutto diritti dei più piccoli in realtà tangibili. Il messaggio è ovviamente indirizzato al governo: così, a lanciare lo slogan dai cartelloni sono tre bambini che vorrebbero essere idealmente le personificazioni infantili dei ministri Fornero, con aria compunta, Passera e del premier Monti, con occhiali tondi professorali sul volto da bimbo decenne.

«La prima cosa da fare per arrestare questi trend è varare subito un piano nazionale di lotta alla povertà minorile considerando le spese per l'infanzia non un costo, ma un investimento sul futuro del Paese, sugli adulti di domani». Parla con passione Claudio Tesauo, presidente di Save the children, mentre racconta le proposte della onlus

# Save the children “Sogni e diritti per i bimbi italiani”

che si basano su alcuni punti cardine: interventi di sostegno alle famiglie in condizione di povertà estrema, come ulteriori sgravi fiscali per ogni figlio, *vaucher* per i beni essenziali. E servizi per il sostegno alla genitorialità, come un piano per costruire più asili nido, magari riutilizzando spazi tolti alla mafia o agli evasori; misure di sostegno al lavoro femminile e per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, con l'introduzione di un fondo di garanzia per mamme imprenditrici in modo da favo-

rime l'accesso al credito.

«Se almeno parte delle risorse recuperate dalle misure varate dal governo venisse destinate all'infanzia a rischio, nel giro di un anno si potrebbe dimezzare il numero delle famiglie con bambini in condizioni di povertà assoluta, facendo uscire da questa situazione 300mila piccoli». Per fare tutto ciò servono circa 12 miliardi euro. Per recuperarli la onlus propone innanzitutto l'introduzione di una «golden rule sull'infanzia», ovvero la defini-

zione di criteri in base ai quali le spese destinate all'infanzia e alle famiglie vengano tolte dal calcolo dell'indebitamento del paese. Poco più di 2,5 miliardi si potrebbero ricavare dall'evasione fiscale recuperata, 35 milioni dall'immediata destinazione del 4 per cento dei diritti audiovisivi sportivi, 440 milioni dal reindirizzo dei fondi comunitari. Altri 410 milioni si potrebbero recuperare dai soldi che le banche stesse — di destinarne il 30% ai minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**500.000**

### A RISCHIO POVERTÀ

Quasi il 23% dei bimbi italiani vive in famiglie disagiate, 500mila in povertà assoluta

**12 miliardi**

### GLI INVESTIMENTI

Necessari, secondo la onlus per invertire la tendenza e aiutare i futuri adulti italiani



**1,3% del Pil**

### SPESE PER L'INFANZIA

Siamo agli ultimi posti in Europa, dove la media degli investimenti è 2,2%

**2,5 miliardi**

### LOTTA ALL'EVASIONE

La cifra che potrebbe essere utilizzata da quanto recuperato con la lotta all'evasione

